

Lascia la Sutor dopo tre anni. I numeri non lo premiano, ma impegno e comportamento ne fanno uno degli idoli della curva. La grinta e il tiro da tre le sue forze ora al servizio di Reggio Emilia, prima in classifica in Legadue.

Publicato il : 10 / 02 / 2012



di Raffaele Vitali

MONTEGRANARO - Mancava solo lui all'appello. Luca Vitali: assente. Daniele Cavaliero: assente. Luca Lechthaler: assente. Antonio Maestranzi: assente. Andrea Cinciarini: assente. Mancava solo lui, ma da oggi non più. Michele Antonutti: assente.

Il registro delle presenze italiane, datato 2009, della Sutor Montegranaro perde un altro pezzo. Dopo tre anni Antonutti è stato ceduto, anzi è stato lasciato libero di accasarsi a Reggio Emilia. Neanche il tempo di arrivare in Emilia che la sua foto troneggiava sul sito della società in compagnia di un sorridente Max Menetti.

Inizia così la terza vita sportiva di Michele. La prima l'ha vissuta nel giardino di casa, a Udine. Era il talento della porta accanto, il sogno di una città, di una Provincia. Il debutto in serie A a 17 anni, nel 2003. Poi, da quel momento non si è più fermato alternandosi tra prima e seconda serie. L'ultimo anno in arancione è stato la sua consacrazione: dieci punti di media in 23'. "Tutti pazzi per Antonutti" erano i titoli di quell'estate caldissima che avrebbe portato Michele, quasi a sorpresa, a Montegranaro, la seconda tappa della sua vita cestistica.

Era la Sutor degli italiani, era la squadra che aveva lanciato Vitali, Maresca,

Amoroso e così via. Talenti presi dal nulla e fatti diventare grandi. Vitali, mentre Antonutti scendeva verso sud, viaggiava in direzione Milano. La Triade, lungo lo stivale, era sinonimo di 'giovani e italiani'. Una scelta in controtendenza rispetto alle grandi squadre che prendevano sempre il meglio tra europei e americani. A Montegranaro piacevano i progetti, quelli a lunga durata. E infatti, Antonutti firmò un triennale.

Presentato in pompa magna, l'airone però faticò ad aprire le ali. "Ma perché mi dai sempre 4 in pagella?". Ci siamo conosciuti così, con un sorriso e una domanda seria a cui però non ha mai aggiunto epiteti o affini. Perché Antonutti è guascone, divertente, ma educato. Ragazzi del nord, come il Mazzola da Ferrara, unico giovane italiano che all'appello può ancora alzare la mano e dire 'presente'.

Il talento di Michele fatica a emergere ma, come si conviene ai lottatori, in poco tempo entra nel cuore dei tifosi. È l'uomo delle triple mortifere quando ha i piedi a terra, è quello da rimbalzo con accartocciamento e gomiti larghi nei momenti chiave, è il primo ad alzarsi dalla panchina per incitare i compagni. È stato questo con Frates, l'ha rifatto con Pilla e infine con Drucker e Valli.

Ma Michele a Montegranaro non ha mai compiuto quel salto che i dirigenti sognarono nel 2009, tanto che per due estati di fila hanno cercato di cederlo. Paradossalmente Antonutti ha accelerato il cambiamento della società, che ha abbandonato il tricolore per seguirlo e il trend comune del 'tanti e da ovunque, purché bravi'. Ma un contratto importante come il suo era difficile da cedere e Antonutti in Legadue, dopo tanti anni di gavetta a Udine, proprio non voleva finirci. "Valgo la serie A e lo dimostrerò, anche questa volta, anche a questo coach". Questa risposta, a ogni cambio di panchina apriva le nostre chiacchierate. Un ottimo inizio che dimostrava il carattere di un giocatore alto più di due metri ma magro come un grissino. Eppure, l'airone biondo pur di giocare marcava anche giocatori di venti kg più pesanti o più alti. Insomma, pur di stare in campo, avrebbe fatto anche il pivot. Grinta, ma cifre inferiori alle attese e qualche discussione di troppo con i coach che non l'hanno mai fatto amare in società come invece accadeva in tribuna.

Magari, a Reggio Emilia il pivot lo farà davvero. Ma Max Menetti allenatore primo in classifica gli chiederà innanzitutto punti ed energia. Quella che ha regalato ai tifosi di Montegranaro anche nella gelida Roma. Avrebbe meritato ben altro 'saluto' il talento friulano, ma forse i compagni erano già tristi pensando al ritorno senza le sue battute in pullman.

Mancherà Antonutti, mancherà alla serie A, nonostante i numeri dicano il contrario. Ci sono giocatori che lavorano nell'ombra, ma sono importati per il

gruppo. La sua partenza è la conferma che la Sutor non sta bene economicamente e che il futuro non ha un progetto di fondo. Quando arrivò a Montegranaro, si parlava di Coppe e si sognavano palazzetti. Oggi se ne va con lo stipendio strappato con i denti e la consapevolezza che le occasioni vanno colte al volo.

La Legadue non è un ripiego, Reggio Emilia vale la serie A. Solo che, in Legadue, Michele non avrà più alibi, nessuna scusa. Se fallirà, se non diventerà un uomo da starting five potrà prendersela solo con se stesso. Perché Frates lo ereditò e così Pilla, Drucker e Valli; Menetti invece lo ha scelto.

Ci mancherà il saluto a fine gara, ma non ci mancheranno i suoi inguardabili calzini neri, lunghi fino a metà polpaccio. In bocca al lupo airone, e vedi di volare in serie A. Il prossimo anno Ancona ti applaudirà.